

OPEN DATA, OPEN KNOWLEDGE, OPEN SCIENCE: QUALI PROSPETTIVE?

1. INTRODUZIONE

Nell'ambito della quarta edizione del Convegno SITAR, non poteva mancare una sessione dedicata in modo specifico agli open data intesi nel più ampio contesto di una scienza aperta, quale sfida “multidimensionale” su cui devono convergere risorse di natura diversa e che necessita di approcci e competenze specifiche, ma integrate, per il raggiungimento dell'obiettivo di apertura e condivisione dei contenuti scientifici.

Ma cosa s'intende oggi per sfida “multidimensionale”? Nell'ambito della conoscenza e del sapere, e dunque della ricerca, ci si riferisce a modelli di conoscenza complessi e multiscalari, che interessano e integrano saperi diversi, che si sviluppano su livelli distinti e che si incanalano in direzioni molteplici, ma tutte convergenti verso il comune obiettivo di realizzare un ambiente di riferimento, o meglio un'infrastruttura, per la produzione, la gestione e lo scambio di contenuti scientifici online.

Nel corso dei 12 anni di adesione all'Open Archives Initiative, la rivista «Archeologia e Calcolatori», che ospita per la seconda volta gli Atti del Convegno SITAR (SERLORENZI, LEONI 2015), ha attratto una serie di interventi su questa tematica. Molti di essi sono concentrati negli Atti dei Convegni ArcheoFOSS (CIGNONI, PALOMBINI, PESCARIN 2009; SERLORENZI 2013; BASSO, CARVALE, GROSSI 2016), ma la discussione sui sistemi informativi “open”, prima di esplodere a cavallo della prima decade del XXI secolo, risale addirittura alla metà degli anni Novanta, quando la rivista ha accolto i primi contributi che illustrano l'utilizzazione dei sistemi multimediali in ambito archeologico (cfr. in particolare gli articoli sul sistema Microcosm, messo a punto dall'Università di Southampton: RAHTZ, SINCLAIR 1994; WOLLE 1996) o che propongono una filosofia “open” nella gestione dei dati archeologici di scavo (cfr. in particolare FRANCOVICH 1999). Seguire questo filo evolutivo ci consente oggi da un lato di valutare gli esiti di un'esperienza vissuta in prima linea, con tutte le difficoltà legate a ogni scelta all'avanguardia, e dall'altro di riassumere le principali tendenze in ambito archeologico.

2. LE POLITICHE E LE AZIONI

Grande sforzo si è concentrato in quest'ultimo quinquennio nella definizione di norme e linee guida per l'attuazione a livello nazionale e internazionale di politiche open access. Tra i progetti più attivi in questa direzione possiamo

citare il progetto MedOANet (Mediterranean Open Access Network)¹, che nel 2013 ha pubblicato le linee guida per l'attuazione di politiche per l'accesso aperto alla ricerca scientifica rivolte alle università, agli enti di ricerca e agli enti finanziatori, e il progetto europeo RECODE (Policy RECommendations for Open Access to Research Data)², che nel 2015 ha pubblicato dieci raccomandazioni “onnicomprensive” per facilitare l'accesso aperto ai dati della ricerca scientifica. Esse comprendono anche interessanti aspetti pratici, tra cui assicurare fondi appropriati alle iniziative basate su tale politica e sviluppare strumenti per premiare i ricercatori che la adottano, pianificare azioni a lungo termine per sostenere la cura e la salvaguardia dei dati ad accesso aperto, operare in contesti che adottino procedure armonizzate per le licenze d'uso e monitorare sistematicamente gli aspetti legali ed etici collegati con l'accesso aperto ai dati della ricerca.

Più recentemente si possono segnalare i progetti OpenAIRE³ e FOSTER⁴. Il primo è un'infrastruttura Open Access che integra e collega un'ampia varietà di risorse scientifiche attraverso un'operazione di harvesting dei dati, la cui accettazione comporta automaticamente l'adesione alle normative europee in materia di Open Access. Il portale di FOSTER, invece, è una piattaforma e-learning che raccoglie le migliori risorse per la formazione nel settore dell'Open Science e per lo sviluppo di strategie applicative o di specifiche competenze. Inoltre, lo European Research Council ha di recente aggiornato le linee guida per promuovere l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche e ai dati prodotti dalle ricerche finanziate nell'ambito dei progetti Horizon 2020⁵.

Per quanto riguarda il coinvolgimento diretto dell'Italia in questa filosofia di gestione di tipo “infrastrutturale”, dal punto di vista del coordinamento delle iniziative europee si possono citare DARIAH⁶ per i beni culturali (cfr. R. POZZO, in questo volume) e ARIADNE⁷ per l'archeologia (cfr. F. NICCOLUCCI, in questo volume). Lo scopo primario di ARIADNE è stato quello di utilizzare standard internazionalmente riconosciuti per “mappare” le informazioni esistenti e renderle accessibili in un unico ambiente digitale. Tra i risultati raggiunti, oltre al portale per accedere alle raccolte di dati disponibili, che rappresenta ovviamente solo una parziale rappresentazione del patrimonio documentale archeologico in formato digitale ma che fa intuire

¹ <http://www.medoanet.eu/>.

² <http://recodeproject.eu/>.

³ <https://www.openaire.eu/>.

⁴ <https://www.fosteropenscience.eu/>.

⁵ http://ec.europa.eu/research/participants/data/ref/h2020/other/hi/oa-pilot/h2020-hi-erc-oa-guide_en.pdf

⁶ <http://it.dariah.eu/sito/>.

⁷ <http://www.ariadne-infrastructure.eu/>.

le potenzialità del sistema, vi è la realizzazione di una specifica estensione del CIDOC-CRM, il CRMarcheo, e di strumenti che consentono di convertire schemi di strutturazione dei dati preesistenti e stabilire una corrispondenza con il nuovo standard.

Se questo è lo scenario internazionale, quello nazionale non è certo meno ricco di valide iniziative come dimostrano numerosi interventi a questo stesso Convegno. Al contempo, però, serpeggia anche un velato scetticismo soprattutto tra quanti più di altri hanno affrontato le questioni dell'informaticizzazione dei dati da oltre un trentennio. Così G. AZZENA (in questo volume), dopo aver visto sfumare tanti tentativi di dialogo e di condivisione di intenti per la realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale Archeologico Nazionale, si interroga sulla reale possibilità di raggiungere obiettivi comuni volti al riconoscimento istituzionale di una politica di coordinamento che superi il carattere di emergenza per giungere a un intervento programmato di censimento e salvaguardia del nostro patrimonio.

E così anche noi di «Archeologia e Calcolatori», che dal 2005 abbiamo fatto uno sforzo lungimirante di adesione alla politica di comunicazione e disseminazione ad accesso aperto dei risultati della ricerca e che abbiamo implementato in via sperimentale la banca dati SOLAR (Scientific Open-access Literature Archive and Repository) del Consiglio Nazionale delle Ricerche sin dalla sua nascita nel 2006, ci interroghiamo oggi se tale sforzo non sia stato "premature", date le difficoltà economiche e logistiche che dobbiamo affrontare quotidianamente per un inquadramento del repository della rivista in una più ampia strategia di integrazione e di coordinamento delle tante iniziative nate successivamente.

3. LE PROSPETTIVE FUTURE

Innovazione e nuove politiche in linea con le iniziative promosse dall'Agenda Digitale Italiana sono temi all'ordine del giorno. Due prospettive in particolare sembrano rispondere efficacemente alle richieste di coordinamento che provengono anche dal mondo della ricerca archeologica. Da un lato, la Science&Technology Digital Library⁸ del CNR, un'infrastruttura che individua, tra le parole chiave che possono esaurientemente descriverla, i termini digitale, ricerca, innovazione, beni culturali, crescita inclusiva. Ed è soprattutto nel termine "inclusivo" che confidiamo con particolare fiducia per il settore archeologico, come già conferma l'interesse rivolto ai dati della nostra rivista.

Dall'altro lato, l'istituzione da parte del MiBACT dell'Istituto Centrale per l'Archeologia e, ancora più recentemente, del Servizio per la digitalizzazione del patrimonio culturale, orientati rispettivamente a dare specifica rilevanza

⁸ <http://stdl.cnr.it/>.

allo studio e alla ricerca nel settore dell'archeologia e a centralizzare le operazioni di elaborazione e attuazione del Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale. In questo caso la Digital Library della cultura italiana viene definita come un "acquedotto digitale"⁹ dove riunire le diverse fonti che alimentano il web. Dato il compito di fornire supporto agli uffici del Ministero e di redigere accordi tipo per la realizzazione di progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale, anche in collaborazione con altri enti pubblici o privati, è auspicabile che il recupero e la valorizzazione delle esperienze pregresse di digitalizzazione dei dati possa trovare il dovuto spazio in questo ambito.

PAOLA MOSCATI

Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico
CNR – Roma

paola.moscati@isma.cnr.it

BIBLIOGRAPHY

- BASSO A., CARVALE A., GROSSI P. (eds.) 2016, *ARCHEOFOSS. Free, Libre and Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica. Atti del IX Workshop (Verona 2014)*, «Archeologia e Calcolatori», Supplemento 8.
- CIGNONI P., PALOMBINI A., PESCARIN S. (eds.) 2009, *ARCHEOFOSS Open Source, Free Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica. Atti del IV Workshop (Roma 2009)*, «Archeologia e Calcolatori», Supplemento 2.
- FRANCOVICH R. 1999, *Archeologia medievale e informatica: dieci anni dopo*, «Archeologia e Calcolatori», 5, 45-61.
- RAHTZ. S., SINCLAIR P. 1994, *Multimedia information systems for East African archaeology*, in P. MOSCATI (ed.), *Choice, Representation and Structuring of Archaeological Information*, «Archeologia e Calcolatori», 5, 219-236.
- SERLORENZI M. (ed.) 2013, *ARCHEOFOSS Free, Libre and Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica. Atti del VII Workshop (Roma 2012)*, «Archeologia e Calcolatori», Supplemento 4.
- SERLORENZI M., LEONI G. 2015, *Il SITAR nella Rete della ricerca italiana. Verso la conoscenza archeologica condivisa. Atti del III Convegno (Roma 2013)*, «Archeologia e Calcolatori», Supplemento 7.
- WOLLE A.-C. 1996, *Multimedia methods for excavation reports and archives using Microcosm*, in P. MOSCATI (ed.), *III International Symposium on "Computing and Archaeology" (Roma 1995)*, «Archeologia e Calcolatori», 7, 1167-1177.

ABSTRACT

In this report, the Author focuses on the SITAR Conference session devoted to good practices for developing open data, open knowledge, and open science in archaeology. A concise account of the most accredited national and international policies and actions to promote the open science movement introduces some comments on future research and publishing perspectives.

⁹ <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/150/news/369/nasce-la-digital-library-della-cultura-italiana>.